

Transformers - La vendetta del caduto

Inviato da Maurizio Ermisino

Esoscheletro era la parola con cui iniziava la nostra recensione di Transformers, esattamente due anni fa. I famosi giocattoli, relativamente al film costruito intorno ad essi, sono un esoscheletro: un'immagine esterna/estetica alla quale si trattava di dare un contenuto. Il contenuto era uno script carico di ironia, che aveva sorpreso e convinto. Più Steven Spielberg e meno Michael Bay. Questo più o meno era stato il giudizio quasi unanime sul primo Transformers, in cui il papà di E.T. figurava come produttore e il regista di Armageddon e Pearl Harbor era al timone di comando. Bay era riuscito, forse proprio sotto l'egida del suo produttore, a confezionare un film meno scontato di quanto ci si potesse aspettare, carico di una sottile ironia e di una nostalgia per una commedia delicata, quella degli anni Ottanta, a cui il pubblico che era cresciuto con i Transformers – l'altro target del film insieme ai teenager – era abituato. Si respirava, nel film, quel candore e quello stupore verso la novità tipici di Spielberg, il "fanciullino" per eccellenza.

Una delle regole di Hollywood è che una formula vincente non si cambia. Non si capisce allora come mai in questo secondo episodio della franchise tratta dai giocattoli Hasbro ci sia stato un mutamento di rotta così deciso. Forse, secondo la Hasbro, nel primo episodio i robot non si vedevano abbastanza? O forse Michael Bay non è rimasto soddisfatto dalle recensioni di quel film, che attribuivano al tocco magico di Spielberg gran parte del successo? O, ancora, il sequel di Transformers è stato messo in piedi e realizzato per seguire di due anni esatti il primo film, con l'effetto di un lavoro frettoloso? Come dice una canzone, la risposta "soffia nel vento". Fatto sta che Transformers – La vendetta del caduto è puro cinema alla Michael Bay, cioè quello che si temeva fosse già il primo episodio: oltre due ore di esplosioni, combattimenti, salti da una parte all'altra del mondo. Proprio come se Bay ci tenesse a ribadire che si tratta di un suo film (vedi anche le citazioni da Bad Boys e Pearl Harbor, fatte senza alcuna autoironia, a differenza di quelle del suo predecessore). Ma anche la tesi della fretta cattiva consigliera avrebbe un suo senso. La sceneggiatura si muove incerta, e si basa sulla storia che un vecchio Prime (un capo) Decepticon (le macchine cattive) sia rimasto sepolto in Egitto e che venga risvegliato dai suoi discendenti per portare la distruzione. Tutto questo mentre Sam Witvicky (Shia LaBeouf) sta per andare all'università: ma qualcosa dell'avventura precedente in lui è rimasto (la sua mente è custode di alcune informazioni aliene) e tornerà a lottare con gli Autobots (i robot buoni).

La sceneggiatura, che era il punto forte del primo film, qui fa da zavorra. Da quei toni delicati da commedia adolescenziale anni Ottanta si è passati a quelli delle commedie scollacciate di oggi, alla American Pie (si notino i penosi siparietti tra Sam e i suoi genitori, tra casa e università, nella prima parte del film), che mal si amalgamano con quelli seri delle vicende dei robot, avvolti da una matrice fantasy e una solennità che non servivano a questo tipo di film. A proposito di fretta, anche le scene in computer grafica dei combattimenti tra robot sembrano fatte con minor cura rispetto al primo Transformers: in particolare, in alcune scene, creature di varie tonnellate sembrano muoversi come fucelli, non avere pesantezza, il che rende tutto meno credibile. Si aggiunga il fatto che molte scene rimandano a un già visto (la donna robot ricorda Terminator 3, le sonde messe nel corpo di Sam rimandano a Matrix, l'inizio sembra preso da 10.000 a.c. di Emmerich) e che la scena finale di oltre quaranta minuti sfida ogni regola di cinema a proposito di sceneggiatura e climax narrativo, si capisce come questo secondo Transformers sia un chiaro passo indietro che resetta tutto ciò che di buono era stato fatto nel primo.

Insomma, con il primo episodio questo sequel ha in comune solo l'esoscheletro e nulla di più. Siccome è inevitabile il terzo capitolo della serie, speriamo che il produttore corra ai ripari. Spielberg, pensaci tu.

TITOLO ORIGINALE: Transformers: Revenge of the Fallen; REGIA: Michael Bay; SCENEGGIATURA: Ehren Kruger, Roberto Orci, Alex Kurtzman; FOTOGRAFIA: Ben Seresin; MONTAGGIO: Roger Barton, Tom Muldoon, Joel Negron, Paul Rubell; MUSICA: Steve Jablonsky; PRODUZIONE: USA; ANNO: 2009; DURATA: 147 min.